

In questo numero, testi di:

Paola Biavaschi
Claudia Biraghi
Francesca Boldrini
Stefano Bonometti
Paolo Bozzato
Giuseppe Carcano
Rossella Dimaggio
Renzo Dionigi
Laura Facchin
Daniela Franchetti
Gianmarco Gaspari
Enzo R. Laforgia
Alfredo Lucioni
Constance McLaughlin Green
Paolo Musso
Paolo Nitti
Gian Paolo G. Scharf
Andrea Spiriti
Erasmus Sivio Storace

€ 20,00

Territori visitati:

Arcisate e Bisuschio, Ospedale di Ponte
Chicago e il New England
Graglio e Maccagno
Gallarate e la regione dei laghi
Varese e provincia,
chiesa di San Martino in Culmine
Massachusetts, Holyoke

Argomenti trattati:

Antichi monumenti
Dinastie locali
Fiscalità urbana
Lavoro ed emigrazione
Rodari,
Varese e la Grammatica della fantasia
Storia delle istituzioni
Storia locale, significato, valore e fonti
Turismo, pesca e alimentazione



2022

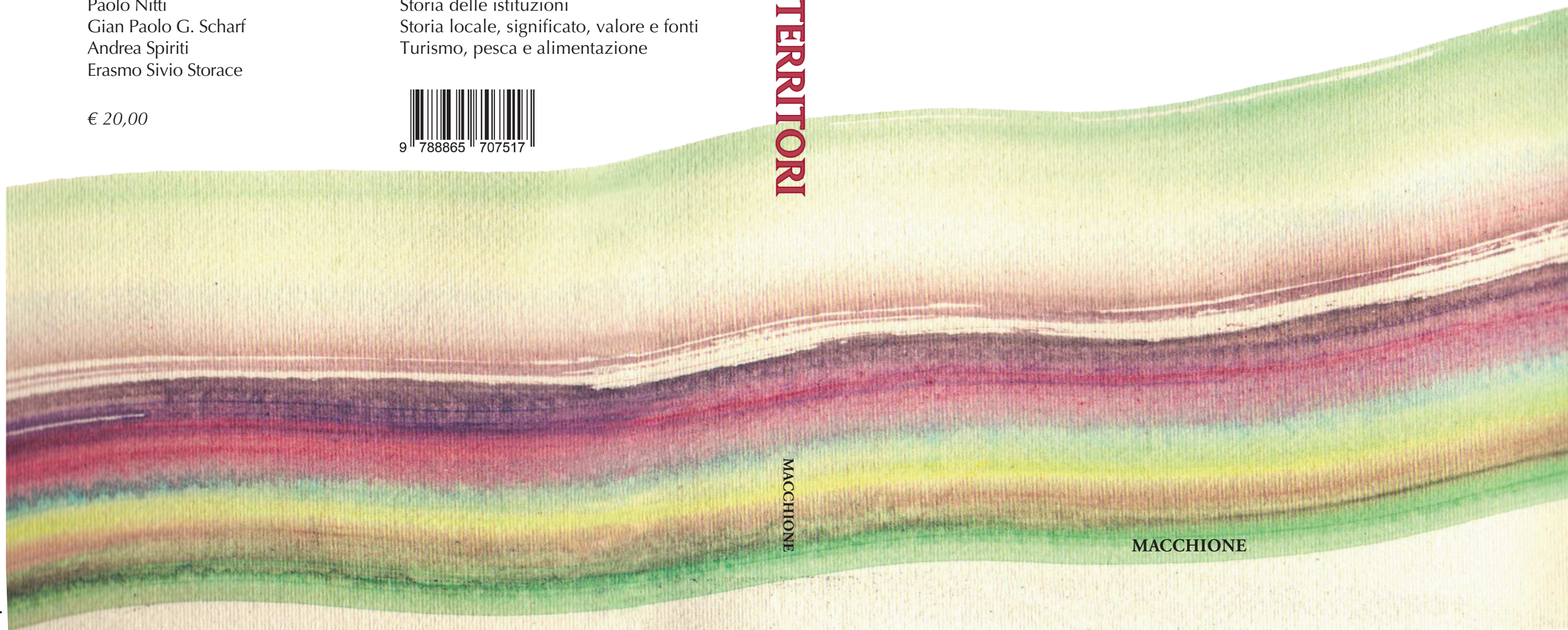
TERRITORI

MACCHIONE

TERRITORI

2022

MACCHIONE

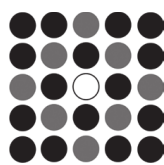




TERRITORI

Responsabili scientifici: Gianmarco Gaspari, Enzo R. Laforgia

Il volume è stato pubblicato con il patrocinio dell'International Research Center for Local Histories and Cultural Diversities, Università degli Studi dell'Insubria

 **INTERNATIONAL RESEARCH CENTER
FOR LOCAL HISTORIES
AND CULTURAL DIVERSITIES
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELL'INSUBRIA**

I contributi del presente volume sono stati rivisti e approvati dai responsabili scientifici; i testi della sezione «*La grammatica di Rodari, fuori e dentro le regole*» hanno subito revisione da parte del Comitato Scientifico dell'Incontro di studio.

TERRITORI 2022

MACCHIONE

In copertina:
Vittore Frattini, "Volo", opera su carta,
cm. 25x30 (part.) 1998.
Per gentile concessione dell'autore

La copertina è stata realizzata da Claudio Benzoni

©PIETRO MACCHIONE EDITORE
Via Salvo d'Acquisto, 2-21100 Varese (VA)
Cell. 3385337641
e-mail: macchione.pietro@alice.it
Sito: www.macchionepietroeditore.it

ISBN 978-88-6570-751-7

INDICE

- Pag. 7 **Gianmarco Gaspari – Enzo R. Laforgia**
Presentazione
- Pag. 11 **Claudia Biraghi**
Il saggio «The Value of Local History»
di Constance McLaughlin Green
- Pag. 18 **Constance McLaughlin Green**
The Value of Local History
Il valore della storia locale
- Pag. 43 **Gian Paolo G. Scharf**
Cinque documenti trecenteschi varesini
- Pag. 61 **Alfredo Lucioni**
Documenti conosciuti e nuove fonti per l'ospedale di Ponte,
tra Arcisate e Bisuschio
- Pag. 75 **Francesca Boldrini**
«Solitaria in Culmine». La millenaria storia
della Chiesa di S. Martino in Culmine in provincia di Varese
- Pag. 97 **Renzo Dionigi**
Pane, vino e pesci.
Sulle tradizioni gastronomiche del territorio varesino
- Pag. 111 **Daniela Franchetti**
Peripezie di un prestinaio tradatese (1848-1851)
- Pag. 127 **Enzo R. Laforgia**
Varese e «l'industria del forastiero»

La grammatica di Rodari, fuori e dentro le regole

Incontro di studio

- Pag. 140 **Giuseppe Carcano**
Indirizzo di saluto
- Pag. 141 **Gianmarco Gaspari**
«Parole per parlare». Presentazione dell'Incontro di studio
- Pag. 147 **Rossella Dimaggio**
La grammatica di Rodari fuori e dentro le regole.
La grammatica della fantasia applicata all'esperienza politica
- Pag. 153 **Paola Biavaschi**
«Il palazzo da rompere» e il giurista nascosto in Gianni Rodari
- Pag. 163 **Stefano Bonometti**
Rodari e la progettazione dialogica
- Pag. 171 **Paolo Bozzato**
Creatività e pensiero divergente: Gianni Rodari e la psicologia dello sviluppo
- Pag. 183 **Paolo Nitti**
Dalla grammatica della fantasia alle favole troncate. Lo sviluppo della competenza testuale nei bambini di scuola primaria secondo la proposta di Gianni Rodari
- Pag. 195 **Paolo Musso**
Torte volanti e cavalli a dondolo spaziali:
la fantascienza fiabesca di Gianni Rodari
- Pag. 205 **Laura Facchin**
«Giocare con l'arte». Alcune riflessioni sulla didattica museale italiana fra Rodari e Munari
- Pag. 223 **Erasmus Silvio Storace**
Sulla valenza filosofico-politica dei concetti di 'grammatica' e 'fantasia' in Gianni Rodari, a partire da Aristotele
- Pag. 233 **Andrea Spiriti**
Gianni Rodari e il P.C.I.: un intellettuale organico?

Claudia Biraghi

Il saggio «The Value of Local History» di Constance McLaughlin Green

Come anticipato nel numero di «Territori» del 2020, la traduzione, pubblicata in quella sede, del saggio di Lewis Mumford si collocava nel più ampio progetto di fornire una serie di versioni in italiano di scritti sul tema della storia locale, a opera di studiosi stranieri, soprattutto di ambito anglo-sassone. Coerentemente con tale proposito, si propone ora la traduzione del saggio *The Value of Local History* della storica statunitense Constance McLaughlin Green.

Premio Pulitzer per la Storia nel 1963, Constance Green si occupò prevalentemente di storia urbana, socioculturale, economica e tecnologica. È figura che presenta dei punti di interesse ancora attuali e poco noti in Italia, Paese in cui, a quanto risulta, nessuna delle sue opere è stata mai tradotta e pubblicata.

La biografia di questa storica, che ha incentrato la propria analisi sulle città, si snoda attraverso alcuni centri urbani che con le tappe della sua vita hanno intrecciato le loro caratteristiche. Nata ad Ann Arbor, nel Michigan, nel 1897, 'Connie' – come sarà sempre conosciuta nella sua vasta cerchia di amici – appartiene a una famiglia legata al mondo universitario e all'insegnamento. La prima città significativa nella sua esistenza è Chicago, dove i McLaughlin si trasferiscono nel 1906, al seguito del capofamiglia, Andrew Cunningham, che nella locale università insegnerà storia fino al 1929. Come ricorderà la Green in un'interessante intervista rilasciata nel 1975 a Bruce M. Stave,¹ la Chicago di inizio secolo «era una colonia accademica, ma con la scuola elementare e il liceo entrambi affiliati con l'Ateneo e la sua School of Education».² È qui che Constance compie i

¹ B. M. Stave, *A Conversation with Constance McLaughlin Green*, «Journal of Urban History», November 1, 1977, vol. 4, issue 1, pagg. 77-116.

² Ivi, pag 81: «it was mostly an academic colony, but with the university elementary and the university high school both affiliated with the university and its School of Education».

suoi primi studi, è qui che cresce, in un ambiente molto stimolante, caratterizzato da grande interazione e cooperazione tra università e città.

Lasciata Chicago nell'autunno del 1917, Constance si trasferisce a est, in Massachusetts. Si iscrive allo Smith College di Northampton, dove prosegue la propria formazione e, pur non trovando stimoli particolarmente interessanti, stabilisce comunque dei legami che la porteranno a ritornarvi, con incarichi di insegnamento, negli anni successivi. Ma in Massachusetts è la provinciale cittadina di Holyoke che avrà un ruolo fondamentale nella vita e nella professione di Constance, che qui va a vivere dopo il matrimonio con Donald Ross Green, nel 1921. Donald è un dirigente nel settore tessile, apparentemente lontano dal mondo degli studi storici. È tuttavia sensibile alle ambizioni accademiche della moglie e molto attento a far sì che la marginalità culturale del loro luogo di residenza non sia di ostacolo. Holyoke è infatti una di quelle «squallide città industriali prefabbricate; non [...] affatto una vecchia città del New England e [...] con] tutte le umiliazioni e le debolezze di un luogo che è stato inondato di immigrati all'inizio e non ha saputo gestire le ostilità che sono sorte e sono ancora forti tra cattolici e protestanti».³

Nel 1925, dopo la nascita dei primi due figli, la signora Green inizia a insegnare storia al Mount Holyoke College, dove rimarrà fino al 1932, anche se gravi difficoltà finanziarie di questo istituto renderanno discontinui i suoi incarichi. Al Mount Holyoke la Green può recuperare, almeno parzialmente, i contatti con l'ambiente accademico, che qui è una comunità abbastanza interessante e brillante, lavora part time e prosegue nel frattempo gli studi, conseguendo il Master of Arts. A questo punto, dopo aver inizialmente valutato di proseguire con un corso di dottorato a Harvard, decide di provare a iscriversi all'università di Yale. Siamo negli anni Trenta, epoca in cui non molte donne si laureano, e venire accettata come dottorando a Yale è un riconoscimento per cui una donna deve lavorare in modo particolarmente duro. Qui la Green incontra Howard Phillips e Ralph Gabriel e, nel momento di definire il suo progetto di ricerca, quest'ultimo le propone di occuparsi di storia urbana; in particolare, di studiare proprio la storia del luogo in cui vive, Holyoke. Gli esiti di questo studio confluiscono nel volume *Holyoke, Massachusetts: A Case History of the Industrial Revolution in America*, pubblicato dalla Yale University Press nel 1939.

³ Ivi, pag. 87: «it was one of these dreary prefabricated industrial cities; it wasn't an old New England town at all and [...] it had all the humiliations and weaknesses of a place that was flooded with immigrants at an early stage and didn't know how to manage the hostilities that arose and are still going strong between Catholic and Protestant».

Dopo la morte del marito, nel 1946, e una parentesi inglese, nel 1951, come docente di storia americana al Commonwealth Fund presso lo University College dell'Università di Londra, la Green lascia il New England e torna a Washington, dove aveva già vissuto con la famiglia d'origine dal 1903 al 1906, e dove aveva già ricoperto alcuni incarichi. Va ad abitare dietro la sede della Corte Suprema, in una settecentesca casa che diventa presto un luogo ospitale di ritrovo per scambi di idee e argute conversazioni. Washington è la grande capitale degli Stati Uniti, e la Green si inserisce perfettamente nel suo mondo istituzionale. Dal 1951 al 1954 lavora per la Difesa, come storico ufficiale per conto del Consiglio di Ricerca e Sviluppo del Pentagono, ad Arlington.

Nel frattempo, nel 1953, mentre sta valutando se rimanere al Pentagono o riprendere a lavorare in ambito universitario, riceve dalla Fondazione Rockefeller l'offerta di scrivere uno studio-pilota sulla storia urbana americana. Ancora una volta, si occupa del luogo in cui vive. Ne nascono i due volumi *Washington: Village and Capital, 1800-1878* (1962) e *Washington: Capital City, 1879-1950* (1963), per il primo dei quali riceve il premio Pulitzer per la Storia. Prosegue poi l'indagine sociale della capitale con *The Secret City: A History of Race Relations in the Nation's Capital* (1967),⁴ in cui indaga le relazioni sociali tra bianchi e afroamericani.

Il successo della Green nell'affrontare la storia urbana e in particolare l'urbanizzazione degli Stati Uniti non la porta ad abbandonare un altro suo interesse di lunga data: la storia della tecnologia. Immergendosi nella complessità dell'era spaziale scrive, con Milton Lomask, *Vanguard, A History* (1971),⁵ un resoconto del progetto che segnò, negli anni 1955-1958, l'ingresso degli Stati Uniti nella competizione spaziale con l'Unione Sovietica, attraverso lo sviluppo e il lancio del primo satellite americano.

Infine, non potendo più vivere da sola a causa della salute, si trasferisce ad Annapolis «godendosi», per dirla con le sue parole, «la convivenza con la figlia»⁶ Lois. Morirà nel 1975.⁷

⁴ Tutti e tre i volumi furono pubblicati dalla Princeton University Press.

⁵ Washington (DC), Smithsonian Institution Press.

⁶ Stave, *op. cit.*, p. 109: «am now enjoying quarters with my daughter».

⁷ Per una più dettagliata biografia di Constance McLaughlin Green, v. C. Biraghi, «Speranze e paure, frustrazioni e conquiste dell'umanità che popola il passato». *La storia (locale e non solo) secondo Constance McLaughlin Green*, «Il materiale contemporaneo. Rivista di storia», I, 2021, n.1, pagg. 59-71.

Il saggio *The Value of Local History* apparve per la prima volta nel volume di Caroline F. Ware, *The Cultural Approach to History*⁸ nel 1940, e fu ripubblicato nell'antologia *The Pursuit of Local History: Readings on Theory and Practice*, a cura di Carol Kammen, nel 1996.⁹ Come emergerà facilmente dalla lettura, molti sono gli elementi interessanti, importanti e utili nella visione metodologica di Constance Green sulla storia locale: il rapporto dialettico tra dimensione locale e prospettiva più ampia, tra differenze e somiglianze fra località, tra storici appartenenti alla comunità oggetto di studio e osservatori esterni, non sono che alcuni degli spunti.

Per molti versi, il saggio è una sorta di vademecum, di manuale, dello storico locale. Certo, la Green si occupa di comunità degli Stati Uniti, e per valutare l'utilità delle sue considerazioni occorre verificare se esse siano applicabili alla storia italiana: sostituire quindi gli Stati Uniti con l'Italia, e gli esempi di città americane con le nostre regioni. L'estensione spaziale dei territori e la profondità temporale dei rispettivi substrati non sono certo paragonabili ma, forse, la frammentarietà della storia della nostra penisola può far sì che modalità di comparazione tra il Maine e lo stato di Washington, tra lo Iowa e il Mississippi, possano essere in qualche modo applicate anche ai nostri Piemonte, Toscana o Molise, almeno metodologicamente.

Vale anche la pena di evidenziare alcuni aspetti di modernità. Innanzitutto, l'auspicio «che lo storico dia ai cittadini di un luogo l'opportunità di valutare la parte che la loro comunità ha avuto sulla scena nazionale»¹⁰ appare ben in linea con alcuni di quegli obiettivi di conoscenza per l'educazione alla cittadinanza e per la formazione di una coscienza storica e sociopolitica che sono sempre più al centro della riflessione e della pratica didattica nel mondo della formazione, in tutte le sue varie articolazioni.

Collegato a questo, l'altro elemento di attualità riguarda il tema della divulgazione e della comunicazione del passato. Nel citare lo storico Ulrich B. Phillips, secondo il quale «nessuna legge impedisce di rendere la storia interessante», la Green commenta che «il popolare e l'intellettuale non sono necessariamente incompatibili, benché per un'ampia popolarità lo scrittore

⁸ New York, Columbia University Press, pagg. 275-286.

⁹ American Association for State and Local History, Walnut Creek, AltaMira Press, pagg. 90-99.

¹⁰ C. McLaughlin Green, *The Value*: v. oltre, pagg. 38-39: «Grant that the historian should give local citizens opportunity to gauge the part their community has played in the national drama».

debba certamente dare un po' di colore». ¹¹ Almeno in Italia, è per certi aspetti ancora una novità degli ultimi decenni che la storia vada divulgata e raccontata, che esistano cioè due livelli di comunicazione degli studi storici, quello accademico, per addetti ai lavori, e quello rivolto a una platea più vasta, livelli entrambi comunque meritevoli di attenzione scientifica e a cui vengono riconosciuti autorevolezza e prestigio. In più, la Green porta a riflettere sull'opportunità, e sull'utilità, per la ricerca stessa, di avvicinare alla storia le persone comuni, spesso custodi di fonti che solo grazie a una diffusa coscienza della loro importanza possono essere salvate e messe a disposizione: «è solo quando la comunità è consapevole dell'interesse e del valore della sua storia locale che collaborerà con perspicacia a rendere accessibili le fonti di quella storia». ¹²

La Green – che, già a metà degli anni Settanta, è consapevole di come «l'uso dei computer per schematizzare informazioni che possono essere assemblate in forma statistica ha notevolmente ridotto la fatica di molti compiti di ricerca» ¹³ – è molto sensibile alla concorrenza, nel corso della ricerca storica, di fonti variegata, mutate da discipline diverse. Per poter essere interrogate, analizzate e utilizzate, esse devono venire assemblate in varie categorie e combinazioni fino a farle diventare la 'biografia' di una comunità. Per questo non perde occasione di sottolineare l'importanza della «prova impressionistica [, ...] necessaria per integrare» le fonti di tipo statistico, nella convinzione che «la percezione di una situazione è spesso diversa» ¹⁴ dalla realtà fattuale, ma altrettanto importante per conoscere un'epoca storica.

Anche l'elemento della multidisciplinarietà, del concorso e interscambio tra ambiti quali l'antropologia, la genealogia, la sociologia, la letteratura, sia come tipologia di fonti sia come risorse di metodo, riveste ancora elementi di validità se messo in relazione con gli accenti con cui la storia e le scienze sociali in generale si accostano oggi alle loro analisi e interpretazioni.

Infine, fa piacere soffermarsi sulle riflessioni che portano a una certa

¹¹ *Ibid.*: «There is no law against having history interesting'. The popular and the scholarly are not necessarily incompatible, although for wide popularity the writer must doubtless stress the colorful».

¹² *Ibid.*: «it is only when the community is aware of the interest and value of its local history that it will cooperate intelligently in making accessible the sources of that history».

¹³ *Ead.*, *Introduction*, in M. Francine Morris - E. West (eds.), *Essays on Urban America*, Austin, Tex., The University of Texas at Arlington, 1975, pag. 13: «the use of computers to tabulate information that can be assembled in statistical form has greatly reduced the drudgery of many research task».

¹⁴ Stave, *op. cit.*, pag. 96: «Stave: [...] the impressionistic evidence is necessary to supplement? Green: Yes. [...] Stave: Perception of the situation is often different. Green: Yes».

rivalutazione dello storico locale non professionista che, con attenzione e pazienza, operosità ed entusiasmo e, possibilmente, con inventiva e buon senso, fornisce un «dettagliato gruppo di fatti» da cui «lo storico, dotato di prospettiva, può elaborare una narrazione significativa»:¹⁵ esse confortano e incoraggiano chi, con semplicità, si occupa di raccogliere, riordinare e rendere fruibili le fonti. Attività ben nota a chi lavora e collabora con l'*International Research Center for Local Histories and Cultural Diversities* dell'*Università degli Studi dell'Insubria*, che dell'edizione e della repertoriazione delle fonti storiche e della ricerca bibliografica, quali strumenti imprescindibili per dare avvio a qualsiasi nuovo studio scientificamente fondato, ha fatto uno dei capisaldi della propria attività.

¹⁵ Green, *The Value*: v. oltre, pagg. 28-29: «from that detailed factual array the historian, gifted with perspective, may evolve a significant story».



Constance McLaughlin Green

The Value of Local History

For any true understanding of American cultural development, the writing and study of American local history is of primary importance. There lie the grass roots of American civilization. Because of our varied population stocks and their sharply differentiated cultural inheritances, the widely differing environments which the United States includes, and the rapidity of changes in our economic life, the problems confronting the social historian assume mighty proportions. American history in the past has been written from the top down, an approach feasible enough as long as scholars were content to write only political and diplomatic history. But the necessity of studying American life from the bottom up becomes obvious for the cultural historian. The story of how American people have lived as individuals and as communities must be told by details.

It is evident that detailed material may be assembled in various categories by various schemes. Data extracted from a specific locality are clearly local materials, but they may be used for a topical study which includes a number of separate communities. For example, a compilation of school laws and their educational effects in many widely scattered towns and cities may be multiplied until the historian has at hand the basic materials for generalization upon American education of a given era. Again, a study of one aspect of life in a particular community must employ local sources, as in the examination of the race relationships of a southern town, past and present. Still there remains the use of local materials for the study of a specific community in its entirety.

Such a study – local history *simon pure* – becomes the life history of a community. The student, using the local materials, sets himself the task of

Constance McLaughlin Green

Il valore della storia locale

Per una reale comprensione dello sviluppo culturale dell'America, scriverne e studiarne la storia locale è di primaria importanza. Qui si trovano le basi della civiltà americana. A causa della varietà di popolazione e della conseguente forte differenziazione delle eredità culturali, dell'ampia diversità degli ambienti inclusi negli Stati Uniti e della rapidità di cambiamento nella loro vita economica, i problemi che lo storico sociale si trova ad affrontare assumono proporzioni immense. In passato la storia americana è stata scritta dall'alto verso il basso, un approccio attuabile fin tanto che gli studiosi si sono accontentati di scrivere una storia solo politica e diplomatica. Ma ora diventa ovvio per lo storico culturale che è necessario studiare la vita americana dal basso verso l'alto. La storia di come gli Americani hanno vissuto come individui e come comunità deve essere narrata con singoli dettagli.

Evidentemente, questo dettagliato materiale può venir assemblato in varie categorie e con varie combinazioni. Dati estratti da una località specifica sono chiaramente materiali locali, ma possono essere usati per uno studio che include un certo numero di comunità separate. Per esempio, una rassegna di leggi scolastiche e dei loro effetti educativi in molte città grandi e piccole, distribuite su un vasto territorio, può essere moltiplicata fino a mettere a disposizione dello storico i materiali fondamentali per una generalizzazione sull'istruzione americana in una data epoca. Ancora, lo studio di un singolo aspetto della vita in una particolare comunità deve utilizzare fonti locali, come nell'esame dei rapporti tra etnie differenti in una città del Sud, nel passato e nel presente. Ma resta sempre l'uso di materiali locali per lo studio di una comunità specifica nella sua interezza.

Tale studio – storia locale nell'accezione più pura – diventa la biografia di una comunità. Lo studioso, usando materiali locali, si prefigge il compito di esaminare a fondo tutti i fattori significativi nella storia di una comunità

following out all the significant factors in the community's history and evaluating their relative importance. Confined within a frame imposed by geographic or jurisdictional limits, his study may be a complete social and economic history in miniature. In the focusing upon one locality, local historical research may make a peculiar contribution to American cultural history.

Obviously "locality" may be interpreted with considerable elasticity. Any community having clear geographic or cultural unity, however extensive in area, may come within the terms of any reasonable definition. Demarcation by political jurisdiction can be regarded as an accident growing out of a fundamental geographic and economic unity, although it is true that political administrative unity, once established, tends to exert an enduring cohesive influence which affects cultural evolution. The unit may be a scattered agrarian community — a county in Georgia, even the Great Plains of Webb's illuminating book — or a concentrated urban group, a region or a colony within a city. Not only a history of Chicago but a history of Greenwich Village within New York City comprises local history.

More thorough examination of local materials, whether directed at separate community life histories or at wider topical studies, is needed for adequate American cultural history. Our social history, as written to date, has been inaccurate in detail and lacking in pattern because generalizations have been based upon insufficient evidence and criteria. For example, it has been assumed that the West has been peopled by the push from the East. Immigrants, even peasants eager to take up farms in the Middle West and the Great Plains, have been supposed to have landed at Ellis Island and to have moved thence westward. Local studies indicate that numbers entered the port of New Orleans and headed north and west from there. Similarly, much of western New England was invaded direct from the Connecticut River and Connecticut ports, sometimes via Boston, sometimes not. Again, careful local studies in Kansas demolish the whole frontier population-movement thesis. A study of Cincinnati, in course of preparation by Daniel Aarons, suggests that the universal religious piety of America of one hundred years ago, as described by historians, is a myth.

In the field of American economic history there are many topics upon which specific information is badly needed to supply data for generalization.

e di valutarne l'importanza relativa. Cirscritto entro la cornice imposta dai limiti geografici e giurisdizionali, questo studio può essere una completa storia socioeconomica in miniatura. Incentrandosi su una sola località, la ricerca storica locale può dare un contributo peculiare alla storia culturale americana.

Ovviamente, si deve interpretare il termine 'località' in modo molto flessibile. Ogni comunità che abbia una chiara unità geografica o culturale, indipendentemente dall'estensione della sua area, può rientrare nelle prerogative previste da una definizione ragionevole. Delimitazioni determinate dalla giurisdizione politica possono essere considerate come un evento generato da un'unità geografica ed economica di base, sebbene sia vero che un'unità politico-amministrativa, una volta stabilita, tende a esercitare un'influenza coesiva duratura che incide sull'evoluzione culturale. L'unità può essere una comunità agricola sparsa sul territorio – una contea in Georgia, persino le Grandi Pianure dell'illuminante libro di Webb¹ – o un nucleo urbano concentrato, una regione o una colonia dentro una città. La storia locale non è solo in una storia di Chicago, ma anche in una storia del Greenwich Village all'interno di New York City.

Per un'adeguata storia culturale americana serve un esame più minuzioso dei materiali locali, che si tratti sia di biografie di comunità separate, sia di studi su argomenti più ampi. La storia sociale americana, così come è stata scritta fino ad oggi, è inaccurata nei dettagli e deficitaria nella struttura perché le generalizzazioni sono state basate su criteri e prove insufficienti. Per esempio, la presunzione che l'Ovest sia stato popolato con una spinta dall'Est. E la supposizione che gli immigrati, anche i contadini desiderosi di avviare una fattoria nel Middle West e nelle Grandi Pianure, fossero sbarcati a Ellis Island e da lì si siano spostati verso ovest. Studi locali indicano che moltissimi arrivarono nel porto di New Orleans e da lì si diressero a nord e a ovest. Analogamente, molto del New England occidentale fu occupato direttamente a partire dal fiume Connecticut e dai porti del Connecticut, talvolta via Boston, talvolta no. Anche attenti studi locali nel Kansas demoliscono tutta la tesi del movimento di popolazione verso la Frontiera. Uno studio su Cincinnati di Daniel Aarons, in corso di preparazione,² ipotizza che la devozione religiosa universale dell'America di cento anni fa, così come è stata descritta dagli storici, è un mito.

Nel campo della storia economica americana ci sono molti argomenti per i quali è estremamente necessaria un'informazione specifica che fornisca dati per la generalizzazione. Essendo quella americana diventata una civiltà

Since ours has become largely an industrial civilization, problems of the relations of capital and labor are manifestly important in their bearing upon American culture. We need local studies of conditions on labor and changes in the social status and attitudes of work people; exact histories of capital accumulation in various communities; the emergence of varying types of business leadership; careful analyses of the growth of that vague entity we call the American middle class; detailed examination of population movements from one community to another, whereby might be found surer clues to the whys and hows of labor migration. Without a number of thoroughgoing studies of individual localities, generalization upon these subjects must remain mostly guesswork. The inadequacy of business history has been recognized by scholars of late. Recently this situation has been partly corrected by detailed attention to individual business firms, but local histories of business communities must prove invaluable in meeting this want more fully.

Still most striking is the gap in our knowledge of the cultural role of the “statistically numerous, nondominant groups”. The cultural historian early becomes aware of the difficulty of gauging the attitudes and influence, even the behavior, of the great mass of the inarticulate in America. Even the best local studies to date have contributed little there. Students of American life have sensed the weight of these groups, but an evaluation of their importance and effect upon cultural development has scarcely been attempted. Anthropological studies such as Hortense Powdermaker’s *After Freedom*¹ may indicate the way and offer useful material for interpreting the present. But the problem of reconstructing and understanding the vanished past, of which few specific written records exist, is even harder. Class antagonisms, religious rivalries, emergence of a sense of social responsibility are admittedly essential elements in cultural evolution. Yet about these questions the most rigorously selected Gallup poll of the nation could elicit little valid information, since responses inevitably would derive from the articulate groups only. Hence the wisdom of localizing studies, seeking to cope with such tenuous and fragmentary data as must suffice for the interpretation of the way of life and modes of thought

¹ H. Powdermaker, *After Freedom. A Cultural Study in the Deep South*, New York, The Viking Press, 1939.

in gran parte industriale, i problemi dei rapporti tra capitale e lavoro sono evidentemente importanti nel loro impatto sulla cultura americana. C'è bisogno di studi a livello locale delle condizioni di lavoro e dei cambiamenti nello status sociale e nella mentalità delle classi lavoratrici; di storie precise sull'accumulo di capitale in varie comunità; sull'emergere e sul variare delle tipologie di direzione delle imprese; di un'analisi attenta della crescita di quella entità vaga che chiamiamo classe media americana; di un esame dettagliato dei movimenti di popolazione da una comunità all'altra, per mezzo del quale si possano trovare indizi più sicuri sui come e sui perché della migrazione della manodopera. Senza un certo numero di studi esaurienti sulle località individuali, la generalizzazione su questi temi è destinata a rimanere perlopiù una congettura. L'inadeguatezza della storia degli affari è stata riconosciuta dagli studiosi degli ultimi tempi. Recentemente questa situazione è stata parzialmente corretta da un'attenzione particolareggiata a singole imprese, ma la storia di realtà economiche locali si rivelerà preziosa nel soddisfare più pienamente questo bisogno.

Ancora più evidente è la lacuna nella nostra conoscenza del ruolo culturale dei «gruppi non dominanti ma statisticamente numerosi». Lo storico culturale si rende presto conto di quanto sia difficile valutare i modi di pensare e l'influenza, persino il comportamento, della grande massa di coloro che in America non hanno voce. Persino i migliori studi locali fino ad oggi hanno dato solo un contributo modesto su questo punto. Chi ha studiato la vita americana ha percepito il peso di questi gruppi, ma non ha quasi per nulla tentato di valutarne l'importanza e l'effetto sullo sviluppo culturale. Studi antropologici come *After Freedom* (Dopo la libertà) di Hortense Powdermaker possono indicare la via e offrire del materiale utile per l'interpretazione del presente. Ma il problema della ricostruzione e della comprensione di un passato ormai svanito, di cui restano pochi specifici documenti scritti, è decisamente più arduo. Ostilità tra classi, rivalità religiose, l'emergere di un senso di responsabilità sociale sono certo elementi essenziali nell'evoluzione culturale. Tuttavia su tali questioni il più rigorosamente selezionato sondaggio dell'opinione pubblica nazionale potrebbe ricavare poche informazioni valide, poiché le risposte inevitabilmente deriverebbero solo dai gruppi in grado di esprimere la propria opinione. Da qui, il buonsenso di studi circoscritti, che cercano di gestire quei dati, tenui e frammentari, di cui ci si deve accontentare per interpretare i modi di vivere e di pensare di persone che raramente scrivevano lettere e le cui opinioni hanno trovato scarsa espressione

of persons who rarely wrote letters and whose opinions have found scant expression in the press. Cultural history may not ignore these people. Careful collecting of scraps of evidence of them by the local historian would appear to be the surest means of viewing the character and significance of their part in the American scene.

Many of the topics listed in early paragraphs can be dealt with by the use of local materials without any special community focus. But for the effective interpretation of data dealing with the fugitive, evanescent stuff of the nondominant, inarticulate groups, the historian must consider the local setting with attention. Certainly by marking out a particular community for study, the probability of his achieving accuracy in depicting behavior and in gauging influence is greatly increased. Furthermore, I suspect that it is upon the mass of the inarticulate in American society that effects of environment are likely to be most marked. And to trace the influence of environment, natural and cultural, it is virtually essential to have a definite locality under the historian's microscope.

What are the peculiarities of environment which appear to impose a behavior pattern upon the people of one community differing from that of another? Why or wherein does a lumbering town in Maine differ from lumbering town in the state of Washington? What makes a farming district in Iowa a contrast to one in Mississippi, a Waterbury, Connecticut, distinct from a Detroit and a Flint? Is the principal differentiating factor the difference in nationality stock, or the diversity or homogeneity of the population, the age or youth of the settlement, the accessibility to or remoteness from other communities? What are the effects of disparities of soil and weather conditions? The social historian must seek more than true pictures of American life as it has been; he must endeavor to explain the process, why it took those forms, what the directing forces were. Analysis of natural and cultural environments of many communities, examined locality by locality, can best answer these questions with any certainty.

But emphasis upon local differences can induce confusion rather than clarity of any view of the whole of American cultural history. Multiply the number of studies in which differences are stressed, and the result might well be merely greater difficulty in finding any broad pattern for the whole. We

sulla stampa. La storia culturale non può ignorare queste persone. La raccolta attenta di frammenti di testimonianze su di loro da parte dello storico locale sembrerebbe lo strumento di osservazione più sicuro del carattere e del significato del loro ruolo sulla scena americana.

Molti degli argomenti elencati nei paragrafi iniziali possono essere trattati con l'uso di materiali locali senza mettere a fuoco nessuna comunità in particolare. Ma, per l'interpretazione effettiva di dati che hanno a che fare con la materia elusiva ed evanescente dei gruppi non dominanti e non in grado di esprimere la propria opinione, lo storico locale deve considerare l'ambiente specifico con attenzione. Certamente la delimitazione di una particolare comunità come oggetto di studio aumenta di parecchio la probabilità di ritrarne il comportamento e di valutarne l'influenza in modo accurato. Inoltre, sospetto che sia sulla massa 'silenziosa' che, nella società americana, è più probabile trovare il segno degli effetti dell'ambiente. E, per accertare l'influenza dell'ambiente, naturale e culturale, è virtualmente essenziale che sotto la lente dello storico ci sia una località definita.

Quali sono le peculiarità ambientali che sembrano imporre alle persone di una comunità una costante di comportamento che è diversa da quella di un'altra? Perché o in che cosa una città di taglialegna del Maine è diversa da una città di taglialegna dello stato di Washington? Cosa contrappone una regione agricola dell'Iowa a una del Mississippi, cosa distingue una Waterbury del Connecticut da una Detroit e da una Flint?³ Il principale fattore di differenziazione sta forse nel diverso assortimento di nazionalità, o nella varietà piuttosto che nell'omogeneità della popolazione, nella vetustà piuttosto che nella giovinezza dell'insediamento, nell'accessibilità piuttosto che nell'isolamento rispetto ad altre comunità? Quali sono gli effetti delle disparità nelle condizioni del suolo e del clima? Lo storico sociale deve cercare oltre i ritratti fedeli della vita americana così com'è stata; deve sforzarsi di spiegare il processo, il perché essa ha preso determinate forme, quali sono state le forze direttrici. L'analisi dell'ambiente naturale e culturale di molte comunità, fatta esaminando una località alla volta, può fornire la risposta migliore e la più certa possibile a queste domande.

Ma l'enfasi sulle differenze locali può indurre più confusione che chiarezza nel modo di vedere il complesso della storia culturale americana. Moltiplicate il numero di studi in cui si sottolineano le differenze, e potreste ritrovarvi con nient'altro che una maggiore difficoltà nel trovare uno schema più ampio per il tutto. Dobbiamo cercare anche le somiglianze. Abbiamo bisogno di

must also seek similarities. We need to establish categories of communities, classified probably by general region and then by type within each. Perhaps the Turner sectional thesis may be usefully applied. May we not assume some fundamental geographical unity for each section of the United States? A tentative plotting of regions should be helpful, with a number of studies projected in each. As such studies progress, it might happen that some of the regions would be shown to have been falsely plotted. A shift would then have to be made. For example, one might project a local study in Maine as part of the industrial New England section, only to find that it belonged more nearly in the category of agrarian Michigan. The analysis of why that situation obtained might be illuminating.

In each region the various types of community should be studied, the agrarian areas, the agricultural market towns, the transshipping depots and commercial communities, the manufacturing cities, the lesser financial centers and the true metropolis of each section, mining towns, college towns as centers of intellectual life, perhaps artists' colonies, suburban communities, summer resorts. Possibly even trailer camps, as manifestations of the nonlocalized elements of American society, should be included. The fact that one locality could be characterized as belonging in several of these categories at one and the same time might prove provocative of valuable investigation. Certainly the rise of semi-industrial, semiagricultural communities, whether of the type of Henry Ford's vision or other, suggests a trend demanding study. Series of such local studies, compiled region by region, should furnish means of estimating the validity of the sectional thesis. And meanwhile such tentative classification should be a useful guide to the student of any individual locality.

For some vision of the relation of the local fragment to the whole, regional, national, or world-wide, is essential, if the local historian is to make his chronicle significant. American local history as written in the past has been so exclusively localized as to appear to have no meaning for any community but one. American town and county histories are legion. Scarcely a village founded over seventy years ago but has its own local chronicle. But self-glorification or antiquarianism, or both, have dominated their pages. The lack of perspective, the inability to see his own town as part of a larger community, has often made the local biographer's labors nearly sterile. Determination to

stabilire delle categorie di comunità, classificate probabilmente per regione generale e poi per tipologia nell'ambito di ciascuna. Forse la tesi sezionale di Turner⁴ può essere applicata con beneficio. Non possiamo forse assumere una fondamentale unità geografica per ogni sezione degli Stati Uniti? Una provvisoria suddivisione di regioni per categorie, progettando un certo numero di studi in ciascuna, dovrebbe essere utile. Con il progredire di tali studi, potrebbe accadere che alcune regioni risultino essere state suddivise in modo errato. Si dovrebbe allora effettuare un cambio. Per esempio, si potrebbe aver progettato uno studio locale nel Maine come parte della sezione del New England industriale, per poi scoprire che esso aveva più stretta attinenza con la categoria del Michigan agrario. L'analisi delle ragioni per cui si sia prodotta quella situazione può essere illuminante.

In ogni regione si dovrebbero studiare i vari tipi di comunità, le aree agricole, le città legate al mercato agrario, i depositi di trasbordo e le comunità commerciali, le grandi città manifatturiere, i centri finanziari minori e le autentiche metropoli di ogni sezione, città minerarie, città universitarie in quanto centri di vita intellettuale, magari colonie di artisti, comunità suburbane, mete per le vacanze estive. Possibilmente si dovrebbero includere anche i campi di roulotte, in quanto manifestazioni degli elementi non localizzati della società americana. Il fatto che si possa caratterizzare una sola località come appartenente a parecchie di queste categorie allo stesso tempo potrebbe avere il risultato di stimolare un'indagine preziosa. Certamente il sorgere di comunità semi-industriali e semi-agricole, del tipo della visione di Henry Ford⁵ o altro, suggerisce una tendenza che richiede studio. Serie di studi locali di questo tipo, compilati regione per regione, dovrebbero fornire i mezzi per valutare la validità della tesi sezionale. E nel frattempo tale classificazione provvisoria dovrebbe essere un'utile guida per chi studia una qualsiasi località singola.

Questo perché una visione della relazione del frammento locale con il tutto – regionale, nazionale, mondiale – è essenziale, se lo storico locale deve rendere significativa la sua cronaca. La storia locale americana come è stata scritta nel passato è stata localizzata in modo così esclusivo che sembra avere significato solo per un'unica comunità. C'è una schiera di storie di città e contee americane. Anche un villaggio fondato appena un settantennio fa ha la propria cronaca locale. Ma sono state l'autocelebrazione o l'antiquaria, o entrambe, a dominarne le pagine. La mancanza di prospettiva, l'incapacità di vedere la propria città come parte di una comunità più ampia hanno spesso

paint his home town as a Garden of Eden, to enlarge upon the virtues of its leading citizens, and to portray its achievements as unparalleled, has rendered his work unsound and generally dull. The antiquarian's history, on the other hand, may be exhaustingly accurate in its detail, but the conclusions he derives from his lengthy factual compilation, if indeed he attempt any, seem lacking in any importance. Still, to the antiquarian's industry and enthusiasm the scholar with wider vision may be deeply indebted. While the genealogical tables and minutiae of property transfers as listed by the antiquarian, or his accounts of minor local episodes may in themselves be meaningless, from that detailed factual array the historian, gifted with perspective, may evolve a significant story. For example, genealogical tables, linked to data relating to occupation, activity, wealth, and participation of persons listed, should prove invaluable in following out the concentration or dispersion of capital in a community and in tracing the development of prestige groups. Detailed accounts of real-estate transfers might give clues to the emergence of special vested interests and serve to show that the venturesome, risk-taking pioneer business man, dear to American tradition, was rather a cautious soul whose shrewdness consisted only of gambling on a sure thing, a rise in land values. The antiquarian's findings supply the raw materials which, digested and presented in connection with other data as part of a pattern, can tell a story of deep social import.

The historian who aspires to write local history from the broader point of view must supplement the antiquarian sources with a great variety of other materials. He may well employ field-study techniques, as worked out by the sociologists. Inasmuch as the historian, in contrast to the cultural anthropologist, must be concerned less with the immediate present than with the developments of the past out of which the present grew, one particularly useful borrowed device may be the questionnaire, or interview, directed at some three different age levels. The social historian then has spread before him the reflection of the changes of attitudes of nearly one hundred years. Derived from one locality, where natural environment can be assumed to be identical for all, such information may reveal the effects of the time factor. Unlike political history, cultural history is less a chronicle of deeds and misdeeds than a survey of human feelings and attitudes of mind and interrelationships.

reso quasi sterili le fatiche del biografo locale. La determinazione a dipingere la propria città natale come un Giardino dell'Eden, a dilungarsi sulle virtù dei suoi cittadini di primo piano e a ritrarne i successi come ineguagliabili ha reso la sua opera poco fondata e generalmente monotona. La storia dello studioso di cose antiche, d'altro canto, può essere accurata in modo estenuante nel suo dettaglio, ma le conclusioni che trae dalla sua prolissa compilazione fattuale, se mai arriva a farlo, sembrano prive di ogni importanza. Tuttavia, all'operosità e all'entusiasmo dell'antiquario lo studioso con una visione più ampia può dovere molto. Mentre le tavole genealogiche e i minuti elenchi di antichi trasferimenti di proprietà, o le cronache di episodi locali minori possono essere privi di significato in sé, da quel dettagliato gruppo di fatti lo storico, dotato di prospettiva, può elaborare una narrazione significativa. Per esempio, le tavole genealogiche, messe in relazione con dati sull'occupazione, l'attività, il patrimonio e la compartecipazione delle persone in esse menzionate dovrebbero rivelarsi preziosissime nel ricostruire la concentrazione o la dispersione del capitale in una comunità e nel tracciare lo sviluppo dei gruppi di prestigio. I resoconti dettagliati di trasferimenti di proprietà immobiliari potrebbero fornire indizi sull'emergere di speciali interessi consolidati e servire a mostrare che l'avventuroso uomo d'affari, pioniere dell'assunzione di rischi, caro alla tradizione americana, non era altro che un'anima prudente, la cui astuzia consisteva solo nel puntare su una cosa sicura: un aumento del valore della terra. I ritrovamenti del ricercatore di cose antiche forniscono la materia prima che, ordinata e presentata in connessione con altri dati come parte di un disegno, può narrare una storia di grande significato sociale.

Lo storico che aspira a scrivere di storia locale dal più ampio punto di vista deve integrare le fonti antiquarie con una grande varietà di altri materiali. Può utilmente impiegare tecniche di ricerca sul campo, quali quelle elaborate dai sociologi. Visto che lo storico, contrariamente all'antropologo culturale, deve essere meno interessato al presente immediato che agli sviluppi del passato da cui il presente è scaturito, uno degli strumenti che può risultare particolarmente utile prendere in prestito è il questionario, o intervista, rivolto a tre differenti livelli di età. Lo storico sociale in questo caso ha, dispiegato di fronte a sé, il riflesso dei cambiamenti di atteggiamento di circa cento anni. Derivata da un'unica località, in cui si può presumere che l'ambiente naturale sia identico per tutti, tale informazione può rivelare gli effetti del fattore tempo. Diversamente dalla storia politica, la storia culturale, più che una cronaca di fatti e misfatti, è un'indagine dei sentimenti, dei modi di

Personalities are of its very essence. The interpretation of these demands personal contacts. And, let me repeat, a definite setting for persons as part of the community in which they live makes that interpretation easier and surer.

For locating documentary evidence, the quantities of records being listed and described by Works Projects Administration workers on the Historical Records Survey will be of enormous assistance to the local historian. Specific methods of finding and evaluating additional local materials must be evolved by the ingenuity and common sense of the research worker. Careful map-making of the locality may reveal graphically startling truths. Assisted by the town directory – particularly if occupational data are included – and aided by lists of assessors' valuations and lists of directorates of local enterprises, the student can readily plot out a map of his community which will be thought-provoking. The juxtaposition of facts not before observed in any close connection, geographic or otherwise, should indicate further lines of inquiry. This method of finding and using material, possible to employ in a study of only one specific community at a time, emphasizes again the value for social history of a local focus. Other kinds of information are sometimes turned up in unexpected places. Travel books may offer interesting comparisons between one city and another and point the way to significant relationships. Not only news items and comment in the local press but changing types of advertisement over a span of years may bring to light facts and tendencies not easily observable elsewhere. Even the kinds of patent-medicine advertisement and the matrimonial-bureau notices might give clues to the habits of thought of a bygone generation. Collections of sermons, showing changes of theme over a period of years, the lists of acquisitions for the public library year by year for several decades, if such lists have been preserved, lists of membership of social clubs and fraternal organizations – these are merely a few of the sources which the alert local historian may tap.

The obstacles in the path of the student of local history in his search for material are, however, frequently disheartening. They may be those of the historian in any field: lack of evidence upon particular subjects, inaccessibility of material, opportunity to secure only data obviously unreliable, not representative, or irrelevant. But the special difficulties which the local historian encounters are born of the local character of his inquiry.

pensare e delle interrelazioni degli uomini. Le singole personalità sono parte della sua essenza stessa. La loro interpretazione richiede contatti personali. E, lasciate che lo ripeta, una collocazione definita delle persone come parti della comunità in cui vivono rende quell'interpretazione più facile e più sicura.

Per localizzare le prove documentarie, la quantità di testimonianze che sono state elencate e descritte da chi, nella Works Projects Administration,⁶ ha lavorato sulla Historical Records Survey⁷ sarà di enorme aiuto per lo storico locale. Specifici metodi di rinvenimento e valutazione dei materiali locali aggiuntivi devono essere sviluppati dall'inventiva e dal buon senso del ricercatore. Un'attenta mappatura della località può rivelare graficamente delle verità sorprendenti. Con l'aiuto di una *town directory*⁸ – meglio se comprendente dati occupazionali – e avvalendosi di liste di valutazioni fiscali e di amministratori di imprese locali, si può prontamente fare una pianta della comunità oggetto di studio, che sarà utile per la riflessione. La giustapposizione di fatti mai osservati prima in una relazione stretta, geografica o altro, dovrebbe indicare ulteriori linee di indagine. Questo metodo di trovare e usare materiale, che è possibile utilizzare nello studio di una sola comunità specifica alla volta, evidenzia di nuovo quanto valga per la storia sociale incentrarsi sul 'locale'. Altri tipi di informazioni sono talvolta raccolti in posti inattesi. I libri di viaggio possono offrire paragoni interessanti tra una città e un'altra e indicare nessi rilevanti. Non solo nuove notizie e commenti sulla stampa locale ma anche cambiamenti nel tipo di annunci nell'arco di alcuni anni possono portare alla luce fatti e tendenze non facilmente osservabili altrove. Persino il tipo di pubblicità sui farmaci da banco e gli annunci delle agenzie matrimoniali potrebbero fornire indizi sul modo di pensare di una generazione del passato. Raccolte di prediche, che mostrino i cambiamenti di tema nel corso degli anni, gli elenchi di opere acquisite dalla biblioteca pubblica anno dopo anno per parecchi decenni, se sono stati conservati, elenchi degli associati a club e confraternite – queste sono solamente alcune delle fonti a cui lo storico locale accorto può attingere.

Gli ostacoli sulla strada di chi studia la storia locale nella ricerca di materiali sono, comunque, spesso scoraggianti. Possono essere gli stessi dello storico in qualunque altro ambito: mancanza di prove su particolari argomenti, inaccessibilità del materiale, opportunità di ottenere solo dati evidentemente inaffidabili, non rappresentativi, o irrilevanti. Ma le difficoltà specifiche che lo storico locale incontra nascono dal carattere locale della sua indagine.

Il primo di questi problemi particolari deriva dalla pubblica indifferenza

The first of these peculiar problems grows out of public indifference to his undertaking. Much of his material is likely to be in private hands. But who cares about the sources of the familiar local scene? Everyone knows about that. We threw out Grandfather's papers twenty years ago; they were a nuisance. Homely things are too close to be of interest. It seems unnecessary to give the research worker either full or especially accurate information. A little free advertising certainly, only let it be calculated to portray the family and the community in the most favorable light! There is likely to be a certain unconscious condescension on the part of local residents in dealing with the seeker for local historical light. He is marked as a person of little importance in the scholarly world. Else why should he concern himself with such trivia as this local story? Scholars write about the fall of the Roman Empire or the history of slavery or the theater in Shakespeare's time. Ergo, let's turn off this enquirer with the suggestion that he look in the public library.

Paradoxically, the local historian next confronts the antipodal difficulty of being at the mercy of the town wiseacres, who are convinced that Podunk is vitally important and that all that is significant in its history is at their tongues' tips or to be found among their family papers. And the result may be distortion for the historian, in spite of his best efforts not to be deceived. By way of illustration: when the Federal writers were collecting data for one of the state guide books, in one town the research man was frostily received by local leaders; only one small industrialist was at pains to be informing to the WPA writer. When the guidebook appeared, the rest of the town's business men discovered with a shock of annoyance that their own town was described as having only one important industrial enterprise, the establishment of the genial host who had talked so graciously to the writer.

Along with obstacles arising from public indifference and misconceptions are perhaps even greater ones growing out of fear. Dead men tell no tales, and locked records reveal no unsavory secrets, no facts open to misinterpretation. Particularly does this point of view prevail among prestige groups, notably among business leaders. The business man has felt himself the special quarry of the academic and of reformers. In an endeavor to trace the growth of capital in a community, the student perhaps seeks access to corporation books which show the capital setups over a period of years. Not infrequently his request

nei confronti della sua impresa. È probabile che molto del suo materiale sia nelle mani di privati. Ma a chi importa delle fonti della consueta scena locale? La conoscono tutti. Le carte del nonno le abbiamo buttate vent'anni fa; davano fastidio. Le cose familiari sono troppo vicine per essere ritenute interessanti. Non sembra necessario fornire informazioni esaustive o particolarmente accurate a chi sta lavorando a questa ricerca. Un po' di pubblicità gratuita va certo bene, purché ne esca un ritratto molto positivo della famiglia e della comunità! È probabile che ci sia una certa condiscendenza inconscia da parte dei residenti locali nel trattare chi sta cercando di far luce sulla storia del luogo. È considerato una persona di poca importanza nel mondo erudito. Altrimenti, perché dovrebbe occuparsi di banalità come questo aneddoto locale? Le persone dotte scrivono della caduta dell'Impero romano o della storia della schiavitù o del teatro al tempo di Shakespeare. Quindi, dirottiamo le indagini di costui suggerendogli di provare alla biblioteca pubblica.

Paradossalmente, quello che lo storico locale deve affrontare dopo è la difficoltà diametralmente opposta di essere alla mercé dei sapientoni della città, convinti della vitale importanza di Podunk⁹ e di avere sulla punta delle dita o tra le proprie carte di famiglia tutto ciò che di significativo c'è nella sua storia. E il possibile risultato per lo storico è una deformazione, nonostante tutti i suoi sforzi per non lasciarsi ingannare. A titolo indicativo: un ricercatore fra coloro che, per conto del governo, stavano raccogliendo dati per le guide degli stati federali¹⁰ in una città ricevette una gelida accoglienza da parte dei notabili locali; un solo piccolo industriale si mostrò ansioso di fornire informazioni all'incaricato della WPA. Quando uscì la guida, il resto degli uomini d'affari scoprì con disappunto che, a giudicare dalla descrizione, sembrava che in città ci fosse una sola impresa industriale importante, l'azienda del geniale anfitrione che aveva così cortesemente parlato con il compilatore.

Con gli ostacoli che derivano dalla pubblica indifferenza e dagli equivoci ce ne sono altri forse anche più grandi che nascono dalla paura. I morti non raccontano storie, e gli archivi chiusi a chiave non rivelano alcun segreto sgradevole, nessun fatto si apre a possibilità di fraintendimento. In particolare, questo punto di vista prevale negli ambienti più influenti, soprattutto fra gli imprenditori. L'uomo d'affari si è sentito come una preda specifica dell'accademico e dei riformatori. Nell'intento di tracciare la crescita del capitale in una comunità, lo studioso magari cerca di accedere ai libri sociali che mostrano le disposizioni di capitale in un dato lasso di tempo. Non di rado la sua richiesta sarà rifiutata. La spiegazione che i vertici della

will be refused. The heads of the companies may explain: «Doubtless you as a scholar would be fair. If you found that for years we had paid stockholders 10 percent in dividends and that yearly we put back 25 percent of earnings into upkeep and expansion, you might not accuse us of greed. But how do we know that someone else wouldn't pounce on such facts in your book and cry, 'Bloodsuckers! Those profits should have been paid out in wages'? It is too risky». Evidence which might be used in derogation of business men as a class, even of the business pioneer of three or four generations ago, must be suppressed, lest it prove subversive of the social order. To combat that attitude is as necessary as it is difficult. Again, fear may close the mouths of the individuals best qualified to give information. Their jobs or their standing in the community they may feel to be jeopardized by revelations. No promise of anonymity will induce them to speak. The smaller the community the more likely are such personal apprehensions to exist.

Yet in spite of the probable closing of some avenues of enquiry, the local historian is only too likely to be overwhelmed by the mass of material available to him. We have the advantage over the European local historian in that rarely, if ever, are the origins of an American community so remote that patience will not suffice to produce fairly clear evidence of its beginnings. Gaps in the sources for the earlier periods there often are, and in later periods data may be so hidden as to prove difficult of access. More often, however, the problem of sources becomes one of choosing the significant. For the American local historian the chief problems consist of weaving together into meaningful pattern the numberless strands that go to make up an American community. How is the student to sift out the essential? Familiarity with the characteristics of the category into which his locality may be expected to fit gives him at once some basis of selection. A series of questions of why and how, as well as whence, must be perpetually before him. In using the answers he may work out, he must constantly ask himself: «So what?» It is wise to stress this point to the novice in local historical research – and here most of us are still novices – since more than in most fields the multiplicity of petty detail may easily obscure any larger vision. Why did Mechanicsville specialize in tool manufacture when a village ten miles downstream remained a dairy center – geographic factors, personality forces, accident?

società potrebbero fornire è: «Non c'è dubbio che Lei, come studioso, sarebbe ragionevole. Se trovasse che per anni abbiamo fatto pagare agli azionisti il 10 per cento in dividendi e che ogni anno abbiamo reimmesso il 25 per cento dei ricavi nel mantenimento e nell'espansione, non ci accuserebbe di avidità. Ma come facciamo a sapere che nessun altro si servirebbe di tali fatti contenuti nel Suo libro per esclamare 'Sanguisughe! Quei profitti avrebbero dovuto essere redistribuiti sotto forma di salario'? È troppo rischioso». Testimonianze che potrebbero venir usate a detrimento degli uomini d'affari come classe, persino se riferite al fondatore dell'attività di tre o quattro generazioni prima, non devono essere divulgate, per non sovvertire l'ordine sociale. Combattere quest'atteggiamento è tanto necessario quanto difficile. Di nuovo, la paura può chiudere la bocca degli individui più qualificati per fornire informazioni. Possono avere la sensazione che il loro lavoro o la loro posizione nella comunità verrebbero messi a repentaglio dalle rivelazioni. Non c'è promessa di anonimato che possa indurli a parlare. Più piccola è la comunità più è probabile che esistano tali apprensioni personali.

Tuttavia, nonostante la probabile chiusura di alcune opportunità d'indagine, è più che possibile che lo storico locale venga sommerso dalla massa di materiale a sua disposizione. Noi Americani abbiamo il vantaggio, rispetto allo storico locale europeo, che raramente, se non mai, le origini di una comunità sono così remote che la pazienza non basta a produrre testimonianze del tutto chiare dei suoi inizi. Lacune nelle fonti per i periodi più remoti ce ne sono spesso, e per i periodi successivi i dati possono essere così nascosti da risultare di difficile accesso. Più spesso, comunque, il problema delle fonti diventa quello di scegliere quale è significativa. Per lo storico locale i problemi principali consistono nell'intrecciare insieme, in un disegno che abbia un senso, gli innumerevoli fili che vanno a comporre una comunità americana. Come fa lo studioso a selezionare l'essenziale? La familiarità con le caratteristiche della categoria in cui ci si può aspettare che rientri la sua località gli dà immediatamente qualche base per il vaglio. Deve continuamente avere di fronte una serie di domande su come e perché, così come da dove. Nell'usare le risposte che può elaborare, deve costantemente chiedersi: "E quindi?" È saggio sottolineare questo punto al principiante di ricerca storica – e qui la maggior parte di noi ancora lo è – dato che qui, più che nella maggior parte degli altri campi, la molteplicità di minuzie può facilmente oscurare ogni visione più ampia. Perché Mechanicsville¹¹ si è specializzata nella fabbricazione di utensili quando un villaggio dieci miglia a valle è rimasto un centro caseario – fattori geografici, personalità forti, caso?

In examining materials and presenting findings, recourse to the sampling method should be useful. The futility of trying to study in detail all the institutions, movements, and trends in a community seems self-evident. Which appear to conform to the pattern of the general classification the investigator experimentally assumes? Which run counter to the type? Judicious selection from the mass may be determined by the existence of comparable material in another community, although unhappily the paucity of competent local histories makes the employment of the comparative method today enormously difficult. Only by comparison are the uniquenesses born of environment or of heredity to be seen.

What are the features that are peculiar to any one community? What are shared by its neighbors? How significant is the unique, and what special circumstances created that uniqueness? If so, why? What is the unifying core? Sampling, however, may well be used without comparisons with another locality. The student will find it reasonable to restrict his analysis to the three or four churches that have obviously determined the religious atmosphere of his town, as he may then infer why other groups withered away. He may confine his investigation to the most vigorous of the local industries instead of attempting to study all, and within the principal industries he may trace the course not of all the companies but of the strongest, the weakest, those nearest to the middle. Let him also, however, heed the failures, the ventures which proved ill-adapted to his town. For him as a historian, study of the nonsuccesses may be as important as examination of the successful dominant. In part, his intuition must guide him in his selection of materials and in his relative emphasis in presentation. He must be sufficiently part of the community he is scrutinizing to be able to understand what has importance and meaning for its citizens and why. Perception of the values that obtain in his community should serve as a guide.

Indeed some feeling of oneness with the community of which he writes, some sympathetic comprehension of its attitudes, is probably an essential factor in writing sound local history. Many an unjustly hostile twist can be given to facts viewed by an alien observer. Local historians should write not only for the initiate and for the compiler of general history, they should also write for the local public. For «a knowledge of its own past is essential for any

Nell'esaminare materiali e nel presentare i risultati, sarebbe utile ricorrere al metodo di campionamento. La futilità di provare a studiare in dettaglio tutte le istituzioni, i movimenti e le tendenze di una comunità pare evidente. Quale sembra conformarsi allo schema della classificazione generale che l'investigatore in via sperimentale adotta? Quale si oppone al modello? Un'assennata selezione dalla massa può essere determinata dall'esistenza di materiale confrontabile in un'altra comunità, sebbene sfortunatamente la scarsità di storie locali adeguate rende enormemente difficile usare oggi il metodo comparativo. Le unicità nate dall'ambiente o dall'ereditarietà vengono viste solamente attraverso il confronto. Quali sono le caratteristiche tipiche di ogni singola comunità? Quali sono condivise dai suoi vicini? Quanto ciò che è unico è significativo, e quali circostanze particolari hanno creato questa unicità? Eventualmente, perché? Qual è il centro unificante? Il campionamento, comunque, può anche essere usato senza paragoni con un'altra località. Lo studioso troverà ragionevole restringere la sua analisi alle tre o quattro Chiese che hanno evidentemente determinato l'atmosfera religiosa della sua città, poiché può in tal caso dedurre perché altri gruppi si sono indeboliti. Può limitare la sua indagine alle più forti fra le industrie locali, invece di tentare di studiarle tutte e, nell'ambito delle industrie principali, può tracciare il corso non di tutte le aziende ma delle più solide, delle più fragili, di quelle più vicine a una posizione intermedia. Tenga anche conto, comunque, dei fallimenti, delle imprese che si sono rivelate inadatte alla sua città. Per chi intraprende una ricerca storica, lo studio degli insuccessi può essere tanto importante quanto un esame dei successi più importanti. In parte, la sua intuizione deve guidarlo nella selezione dei materiali e nella relativa enfasi della presentazione. Deve essere sufficientemente parte della comunità che sta indagando per essere in grado di capire cosa ha importanza e significato per i suoi membri e perché. A fare da guida dovrebbe essere la percezione dei valori propri della sua comunità.

Fattore essenziale nello scrivere un'accurata storia locale è infatti un certo senso di identità con la comunità di cui si scrive, una certa comprensione simpatetica dei suoi comportamenti. Nella visione di un osservatore estraneo, i fatti possono essere oggetto di molti travisamenti ingiustamente ostili. Gli storici locali non dovrebbero scrivere solo per gli iniziati e per i compilatori di storia generale, dovrebbero scrivere anche per il pubblico locale. Questo perché "una conoscenza del proprio passato è essenziale perché una comunità raggiunga la maturità culturale". La storia per il solo storico sarebbe come

community to achieve cultural adulthood». History for the historian alone would be like law for the lawyers or the church for churchmen. If historians are to continue to pose as teachers, they must consider who is worthy of teaching. As citizens of a democracy, can they afford to disregard their neighbors in order to speak only to Lowells and Cabots?

Grant that the historian should give local citizens opportunity to gauge the part their community has played in the national drama; grant that justified local pride, coupled with critical judgment of a community by its own citizens, is a socially constructive force; nevertheless, since the local public will not read drearily written, dry history even of its own past, must the scholar lower himself to the level of the public mind? In answering this query, we may well quote the late Ulrich B. Phillips, «There is no law against having history interesting». The popular and the scholarly are not necessarily incompatible, although for wide popularity the writer must doubtless stress the colorful. And it is only when the community is aware of the interest and value of its local history that it will cooperate intelligently in making accessible the sources of that history. Such cooperation is frequently all-important. The public may find much of the truth about its past unpalatable, but it must also find such rough fare more nourishing than the sweet adulteration often dished up by the untrained enthusiast, to whom American local historical writing has been largely relegated.

The professional historian's disdain of the nonprofessional has not been conducive to the writing of better local history. Today the outstanding achievements of Works Projects Administration writers and workers on the Historical Records Survey should show the feasibility of enlisting the aid of the professionally untrained. But wider professional recognition of the importance of the field of local history is also needed. In writing cultural history, local historical research must take rank as a basic discipline.

[“The Value of Local History”, by Constance McLaughlin Green, Copyright © 1940 by Columbia University Press]

la legge per gli avvocati o la Chiesa per gli ecclesiastici. Se gli storici devono continuare a proporsi come insegnanti, devono considerare chi merita di ricevere il loro insegnamento. In quanto cittadini di una democrazia, possono permettersi di trascurare i loro vicini per parlare solo ai Lowell e ai Cabot?¹²

Che lo storico dia ai cittadini di un luogo l'opportunità di valutare la parte che la loro comunità ha avuto sulla scena nazionale; che un giustificato orgoglio locale, abbinato a un giudizio critico di una comunità ad opera dei suoi stessi membri, costituisca una forza socialmente costruttiva; cionondimeno, dato che il pubblico locale non leggerà una storia arida e scritta in modo tetro, nemmeno se del proprio passato, l'erudito deve abbassarsi al livello dell'intelletto comune? Nel rispondere al quesito, possiamo anche citare il compianto Ulrich B. Phillips:¹³ «Nessuna legge impedisce di rendere la storia interessante». Il popolare e l'intellettuale non sono necessariamente incompatibili, benché per un'ampia popolarità lo scrittore debba certamente dare un po' di colore. Ed è solo quando la comunità è consapevole dell'interesse e del valore della sua storia locale che collaborerà con perspicacia al rendere accessibili le fonti di quella storia. Tale volontà di cooperare è spesso determinante. Il pubblico può trovare sgradevoli molte delle verità sul suo passato, ma deve anche trovare tale ruvido cibo più nutriente della dolcezza adulterata che viene spesso servita dall'entusiasta inesperto, al quale la scrittura di storia locale americana è stata ampiamente delegata.

Il disprezzo dello storico professionista per il dilettante non ha portato a scrivere una storia locale migliore. I risultati straordinari di chi ha scritto per la Works Projects Administration¹⁴ e lavorato alla Historical Records Survey¹⁵ dovrebbero oggi mostrare quanto sia fattibile avvalersi dell'aiuto di chi non è professionalmente addestrato. Ma serve anche un più ampio riconoscimento professionale dell'importanza del settore della storia locale. Nello scrivere di storia culturale, la ricerca storica locale deve essere considerata una disciplina fondamentale.



Note della traduttrice

¹ Walter Prescott Webb, *The Great Plains*, Boston, Ginn, 1931. Descrizione, ormai classica, dell'interazione tra le vaste pianure centrali dell'America e i loro abitanti. Sin dalla sua prima pubblicazione, è stata una delle opere più autorevoli, diffuse e controverse nella storiografia americana.

² *Cincinnati, 1818-1838. A Study of Attitudes in the Urban West*, titolo originale della tesi di dottorato di Daniel Aaron (1942), pubblicata nel 1992 con il titolo *Cincinnati: Queen City of the West, 1819-1838* (Columbus, Ohio State University Press). In questo studio della Cincinnati ai tempi della frontiera, Aaron sostiene che la città, nota come la Queen City, divenne un importante centro urbano che per molti versi assomigliava più alle città orientali che al suo hinterland, con una popolazione unita dal comune desiderio di crescita economica.

³ Città del Michigan (capoluogo della Contea di Genesee).

⁴ Tesi formulata negli anni Venti del Novecento dallo storico americano Frederick Jackson Turner (1861-1932) e basata su un modello composto di forze sociali come l'etnicità e la proprietà di terre. Era convinzione dello studioso che tale concetto potesse non solo fornire un'essenziale interpretazione del passato, ma anche offrire un modo per combattere molti dei distruttivi tratti culturali generati dal concetto di 'frontiera' (la tesi per cui è più noto) e un antidoto al senso dell'essere senza fissa dimora proprio della società massificata in rapido mutamento. La sua analisi della storia statunitense per 'sezioni' geografiche ha fornito agli storici gli strumenti per usare la storia sociale come fondamento di tutti gli sviluppi politici ed economici, oltre che sociali. Cfr. M.C. Steiner, *The Significance of Turner's Sectional Thesis*, «Western Historical Quarterly», oct. 1979, 10, n. 4, pagg. 437-466.

⁵ Grande imprenditore economico e industriale, Henry Ford (1863-1947) aveva anche una più ampia visione sociale, utopica e al contempo accompagnata da una costante ricerca di comprensione chiara della realtà. Convinto di non poter costruire un'impresa forte senza una società e una comunità altrettanto forti, aveva, ad esempio, molto a cuore lo speciale rapporto esistente tra le fabbriche di villaggio e le loro piccole comunità di riferimento, ritenendole delle idilliache utopie, basate sui valori rurali del Midwest. Cfr. Q.R. Skrabec, *The Green Vision of Henry Ford and George Washington Carver: two collaborators in the cause of clean industry*, Jefferson (NC), McFarland & Company, [2013], pag. 134.

⁶ La statunitense Works Progress Administration, ribattezzata, nel corso del 1939, Work Projects Administration (WPA), era un grande programma del New Deal, che diede lavoro a milioni di persone nella costruzione di opere pubbliche, come edifici e strade. Nell'ambito di un progetto molto più piccolo, il Federal Project Number One, la WPA impiegò musicisti, artisti, scrittori, attori e registi in vasti progetti nel campo delle arti, del teatro, dei media e dell'alfabetizzazione. Cfr. E. Arnesen, *Encyclopedia of U.S. Labor and Working-Class History*, vol. 1, New York, Routledge, 2007, pag. 1540.

⁷ La Historical Records Survey (HRS) era un progetto nell'ambito del programma della Works Progress Administration. Inizialmente parte del Federal Writers' Project (FWP), altro progetto per l'occupazione nel periodo della grande depressione, aveva il fine di censire e indicare in un indice i documenti storicamente significativi conservati in archivi di stato, di contea e locali.

⁸ Un libro che contiene un indice alfabetico dei nomi e degli indirizzi delle persone, o di una particolare categoria di persone, presenti in una determinata città.

⁹ Il termine Podunk, negli Stati Uniti, è usato per denotare o descrivere una città insignificante, fuori mano o fittizia. Cfr. N. Bacon, *Podunk after Pratt: Place and Placelessness in East Hartford, CT, in Confronting Urban Legacy: Rediscovering Hartford and New England's Forgotten Cities*, X. Chen - N. Bacon (eds), Lanham (MD), Lexington Books, 2013.

¹⁰ Le American Guide Series erano un gruppo di libri e opuscoli pubblicati negli Stati Uniti tra il 1937 e il 1941 sotto l'egida del Federal Writers' Project, nell'ambito della WPA (v. nota 6).

¹¹ Mechanicsville è il nome di quattro diverse località della Virginia.

¹² I Lowell e i Cabot facevano parte delle famiglie fondatrici (i cosiddetti Brahmins) di Boston, nel New England. Cfr. S.C. Steward - Ch. Challender Child, *The Descendants of Judge John Lowell of Newburyport, Massachusetts*, Boston (Mass.), Newbury Street Press, 2011; L. Vernon Briggs, *History and*

Genealogy of the Cabot Family, 1475-1927, Boston (Mass.), C.E. Goodspeed & co., 1927.

¹³ Ulrich Bonnell Phillips (1877-1934), storico americano che ha diffusamente definito il campo della storia socio-economica degli Stati del Sud prebellico e della schiavitù.

¹⁴ V. nota 6.

¹⁵ V. nota 7.